

L'evento vibonese

Verde come la speranza, bianco come l'innocenza, rosso come la passione e la determinazione con cui le "Mamme di Bivona" hanno lottato da quell'ormai lontano, ma mai così vicino, 3 luglio 2006. Si è presentata con questi colori, ieri mattina, Bivona. Affidando il grido colmo di dolore e di attese alla voce dei più piccoli, chiamati ad accogliere la terza carica dello Stato giunta nella frazione marina per ottemperare ad un impegno, ad una promessa, quella fatta lo scorso 15 giugno in quel di Roma proprio alle "mamme coraggiose". Per lui, Gianfranco Fini, solo urla di gioia e un inno per ricordare ai fratelli d'Italia che "Bivona s'è desta", che il caro prezzo della morte l'ha già pagato, che è finito il tempo delle promesse disattese. Da lui, dal presidente, la cordialità e l'afflato di un uomo vicino ad altri uomini, di un padre per nulla indifferente alle battute semplici dei bambini in festa per la presenza di quel «signore visto solo e sempre in tv», di un politico vicino alla gente ansiosa di ascoltare una parola diversa, diversa da quella mole di proclami proferiti in poco più di tre anni. Da lui, un «raggio di luce» - avrebbe detto da lì a poco la presidente dell'associazione "Progettare il futuro", Maria Limardo - su una terra martoriata, de-

Fini e l'impegno per la rinascita delle "Marinate"

La terza carica dello Stato in visita a Bivona

FESTA TRICOLERE

I bambini della scuola elementare accolgono il presidente della Camera. In basso, le immagini ritraggono Gianfranco Fini (con in mano la tesi di laurea di Sara Contartese sui rischi naturali del territorio vibonese) insieme alle mamme di Bivona, Doria e Daiana Gaglioti dopo il loro intervento.

Sotto, a destra, il bacio a Miriam Sorrentino dinanzi al presidente di Progettare il futuro Maria Limardo



doria gaglioti
Noi vogliamo solo la verità, e alle istituzioni chiediamo un impegno affinché non si verifichino più certe tragedie



anna patania
Presidente, riaccenda la nostra speranza. Nei sogni vogliamo ancora crederci, come abbiamo fatto lo scorso giugno

co perchè ho accettato il vostro invito. Volevo rendere evidente che abbiamo il dovere di non dimenticare, che non ci può essere oblio quando le famiglie chiedono che vengano accertate le responsabilità. So che tra voi aleggia solo una domanda: Fu soltanto una fatalità? Sarà nostro compito fornirvi la risposta e vigilare affinché chi è preposto rispetti le

leggi. Mi auguro - ha quindi affermato - che anche le amministrazioni locali si attivino in vista di uno sviluppo ordinato. E' questa la grande sfida a cui è chiamata la politica. L'impegno a favore della trasparenza dovrà essere di tutti e da oggi sarà anche il mio».

un'opportunità per poter finalmente rinascere. Difficile dire se tutto questo accadrà da qui a breve, semplicissimo invece raccontare di aver visto la gioia sui volti di tutti, ieri, siano stati le cariche istituzionali presenti o i semplici cittadini. Del resto, ad essere in mezzo a loro non era il presidente della Camera, ma lo

Stato, di cui Fini ha rappresentato esclusivamente un simbolo. E' allo Stato che si sono rivolti infatti il sindaco Franco Sammarco, il presidente della IV Circoscrizione Gianfranco Spanarello, Anna Patania e Enza Riga, in rappresentanza del comitato delle mamme, oggi divenuto l'associazione "Tutti insieme per Bivona", Michele Zaccaria, Saverio Mancini e Doria Gaglioti, zia del piccolo Salvatore (a cui è stata intitolata la scuola elementare) e sorel-

la di Ulisse, entrambi rimasti vittime della drammatica alluvione. Da tutti le stesse note che hanno fatto leva sulla sensibilità dei presenti ed un unico appello: «Un impegno perchè situazioni simili non si verifichino più, perchè si faccia luce sulle eventuali responsabilità prima di riavviare il nuovo percorso che porterà alla ricostruzione, quella vera però, quella dei fatti, che ridarà fiato al paese». E all'appello, Fini, non è rimasto sordo, non sarebbe stato pos-

sibile, ringraziando tutti per la calorosa accoglienza e per aver saputo mostrare ancora una volta «la generosità seppur nella sofferenza». «Ci sono dei luoghi - ha affermato - in cui non basta sapere che lo Stato c'è, che esiste, ma diventa necessaria la presenza fisica dei suoi rappresentanti. Luoghi in cui lo Stato stesso è stato invocato e anche contestato, come qui, a Bivona. Ec-

TIZIANA ADAMO
vibo@calabriaora.it

il convegno

E' una Calabria «depauperata», quella che si è presentata ieri agli occhi del presidente della Camera. Una Calabria che cerca di sciogliersi dai «lacci» che le impediscono di contribuire al benessere del Paese e dell'Europa. E che deve lottare per librarsi in volto. Ieri mattina, la terza carica dello Stato ha lasciato il posto che occupa a Montecitorio per incontrare "Gulliver" - quel territorio martoriato - e studiare le debolezze dei Lillipuziani che lo tengono «imbrigliato» nella rete. Ha sorvolato l'area colpita dall'alluvione e ha stretto la mano delle mamme di Bivona. Ha guardato i volti stanchi, ma pieni di grinta, dei 240 lavoratori della Soft4web che lo hanno atteso all'entrata della Scuola di Polizia - dove ha preso parte al convegno dal tema "Vibo Valentia, la Calabria e il Mediterraneo: le nuove vie da percorrere". E ha guardato in faccia i ritardi dell'amministrazione, la disperazione dei cittadini che a distanza di oltre tre anni ingoiano i bocconi amari del post-alluvione e di chi protesta per conservare il posto di lavoro. I problemi della Calabria non lo hanno lasciato indifferente, oggi come nel passato. Dopo una giornata a stretto contatto con i calabresi, Fi-

Le vie da percorrere per entrare nel futuro

Nell'ultima tappa vibonese il presidente della Camera traccia la linea da seguire



RIUNITI
Da sinistra Domenico Arena, Giovanna Fronte, Gianfranco Fini e Raffaele Rio

ni è tornato nella Capitale, nel tardo pomeriggio, per prendere parte al dibattito sulla legge di bilancio, dove al termine dei lavori - tensioni a parte con il premier - ha riferito ai suoi più stretti collaboratori la difficile situazione in cui versa la Calabria e le vie da percorrere per la conquista della "libertà". Non ha fatto il nome della persona che avrà il compito di guidare il progetto di rinascita del territorio, ma la presenza di Giuseppe Scopelliti al convegno promosso dall'associazione "Progettia-

mo il futuro" presieduta da Maria Limardo non lascia particolari dubbi... Un nome, Fini, su cui riporre la fiducia lo ha già; ma saranno i calabresi a scegliere a chi affidare le sorti della loro terra. Una terra con un alto tasso di criminalità. «Noi, rappresentanti delle istituzioni - ha affermato il presidente - non possiamo limitarci alla solidarietà verso le Forze di polizia e la magistratura. Per debellare la criminalità la politica deve fare di più. Deve sentirsi come la moglie di Cesare. Al di sopra

di ogni sospetto. Non è il pizzo il vero pericolo, ma l'insidia che entra nella politica, nei suoi gangli, corrodendola e stroncandola fino a farle perdere di credibilità». Il lungo applauso dei presenti e poi l'accorato l'appello: non commettete l'errore di votare il politico che in cambio promette un favore. Fate che la politica possa essere da esempio. Cercate una politica suffragata dai fatti, intransigente con se stessa e lontana dalla collusione che intacca la fiducia. Una politica che miri al bene comune e non agli interessi di parte. Abbiate rispetto per le istituzioni. Riconoscetevi nel Capo dello Stato e nella sua intangibile figura. E prima di scagliare una pietra, ognuno si chieda se sia coerente con se stesso». Tutti, secondo Fini, sono chiamati a cercare una vita basata sulla qualità. Quella qualità che non sia ravvisata nella pretesa dello Stato all'assistenzialismo, ma che punti sulle eccellenze della regione. «Le cifre

amare del Sud non devono essere una preoccupazione esclusiva degli abitanti del Meridionale, ma un'esigenza dell'Italia e dell'Europa». Quali, dunque, i parametri di valutazione delle politiche di governo per misurare il livello di benessere? «Il prodotto interno lordo non è l'unico. L'istituzione di una commissione, così come insegna l'esperienza francese, potrebbe valutare parametri come l'incidenza della criminalità, delle infrastrutture». Una radiografia dell'Italia che tenga conto, in sostanza, dei fattori di rallentamento del Sud. «Un Sud - ha concluso il presidente - che deve avere un ruolo di centralità nella politica. Qui il senso autentico del federalismo, che non può prescindere dalla presenza "regolatrice" dello Stato, chiamato a individuare strumenti di compensazione mirati a ridimensionare il divario tra Nord e Sud».

MARIA CARMELA SILIPO
vibo@calabriaora.it



fotoservizio di franco grillo

«E' ora che tutti capiscano una cosa: la questione meridionale tocca l'Italia intera. Adesso c'è bisogno di legalità»

«Una volta a Washington mi dissero: ma perché in Calabria ci sono più forestali che in tutta la California?»

La lezione di Gianfranco e l'emozione della gente

Fini sprona i cittadini e "bacchetta" «certa politica»

L'appuntamento a palazzo "Luigi Razza" è fissato per le 12.45. Slitta di circa 45 minuti. Ai bambini non si può dire «ho fretta». Così, Gianfranco Fini arriva nell'aula consiliare, piena all'inverosimile, alle 13.30. L'emozione tra i presenti è palpabile. Le persone che rimangono fuori non intendono andare via. «Vogliamo vederlo, anche solo per una foto», dicono. C'è attesa, c'è speranza. La stessa che si respira all'interno dell'aula. L'arte oratoria del presidente è ben nota a tutti. Ma è apprezzata soprattutto perché non rimane un semplice sfoggio di retorica. Fini parla chiaro, va al nocciolo del problema. Mette sul tavolo questioni scottanti: legalità, lavoro, rispetto per le istituzioni... Sì, rispetto per le istituzioni. Prima prerogativa di una vera democrazia, dice il presidente. Ma-

gari si riferisce a qualcuno in particolare, ma non lo dice. Viene accolto da un applauso assordante quando ribadisce a più riprese che «la questione meridionale è un problema dell'Italia intera, non solo del Mezzogiorno. Ed è ora - spiega - che tutti lo capiscano». Non abbandona mai l'alto profilo. D'altra parte è una visita istituzionale, a Vibo c'è la terza carica dello Stato, non il leader di un partito. Ma siamo pur sempre in Calabria, dove fra tre mesi si andrà al voto per eleggere il governatore della Regione. E l'aula consiliare di palazzo "Luigi Razza" non è completamente "asettica". L'odore di campagna elettorale, pur abilmente celato, è impossibile da neutralizzare del tutto. Tra i presenti c'è anche Giuseppe Scopelliti... «Sarà davvero un giorno positivo - dice il presidente



ACCOGLIENZA Il sindaco Sammarco riceve il presidente Fini

- quando, terminato il periodo pre elettorale, ognuno inizierà a lavorare seriamente, con la consapevolezza che bisogna perseguire il bene della comunità, e non quello dei singoli». Un richiamo super partes, come imposto dal profilo, valido a destra e a sinistra, in ambito locale e nazionale, dove «trop-

po spesso si confonde l'avversario - che va combattuto ad armi pari -, col nemico - che va annientato -. È una differenza consistente...».

Gianfranco Fini individua due punti imprescindibili per il rilancio del meridione. La legalità prima di tutto: «E' dovere delle istituzioni respinge-

re con ogni mezzo non solo le infiltrazioni mafiose, ma anche ogni forma di collusione». E il «diritto al lavoro» come conseguenza: «Non si può pensare di progredire e di vivere degnamente se non si ha un onesto impiego». A questo punto, dopo essersi rivolto alle istituzioni, il presidente sprona i cittadini: «Dovete respingere in ogni modo un certo tipo di politica. Votate chi vi pare, ma dite di no a chi vi propone un posto in cambio di un voto». Per chiarire il concetto racconta un aneddoto: «Un giorno ero a Washington in qualità di ministro degli Esteri. Si avvicinarono a me alcuni governatori statunitensi e, stupiti, mi chiesero: ma come mai in Calabria ci sono più forestali che in California?». Qualcuno dei presenti abbozza un sorriso. Ma si accorge subito che c'è ben poco da ridere. Il

discorso del presidente prosegue, ha un fine preciso: «E' inutile piangersi addosso, la coperta è corta, lo sappiamo tutti. Per questo motivo - dice - bisogna capire che ognuno ha il dovere di rimboccarsi le maniche, senza aspettare un aiuto dallo Stato che di certo non può assumere tutti». E qui chiama in causa John Fitzgerald Kennedy: «Un presidente americano una volta disse rivolgendosi alla propria gente: "Non chiedetevi cosa può fare il vostro Paese per voi. Chiedetevi che cosa potete fare voi per il vostro Paese". Questo io vi ripeto». E questo bisognerebbe capirlo. Fini riparte subito, incombono altri impegni. Ai cittadini (e agli amministratori) vibonesi, intanto, rimane una lezione di politica. Da ricordare.

GIUSEPPE MAZZEO
vibo@calabriaora.it

www.siscalabria.it

SISA *voglia di* **NATALE!!**

I SUPERMERCATI ITALIANI

SPUMANTE GRAND REALE GANCIA €2,39 ml. 750

AMARO RAMAZZOTTI €7,99 ml. 700

DOLCE ARMONIA MELEGATTI pandoro / panettone gr. 750+ Gran Dessert Riccadonna €4,50

PROFITEROLES BAULI €5,99 gr. 750

TORRONCINI SPECIAL busta morbidi €8,90 kg. 1

VECCHIA ROMAGNA €8,49 ml. 700

Offerte Valide fino al 20 Dicembre

SISA SUPERSTORE **IPER SISA** **SISA** I SUPERMERCATI ITALIANI